

# Secondo un articolo l'intelligence statunitense mette in dubbio le affermazioni israeliane riguardo ai rapporti tra l'UNRWA e Hamas.

**Redazione di The Guardian**

22 febbraio 2024 - The Guardian

*Un rapporto dell'intelligence afferma che alcune accuse secondo cui collaboratori umanitari avrebbero partecipato agli attacchi di Hamas sono credibili ma non potrebbero essere verificate in modo indipendente.*

Una verifica da parte dell'intelligence USA delle affermazioni di Israele secondo cui membri del personale di un'agenzia umanitaria dell'ONU avrebbero partecipato il 7 ottobre all'attacco di Hamas afferma che alcune delle accuse sono credibili, benché non potrebbero essere verificate in modo indipendente, mettendo nel contempo in dubbio denunce di rapporti più ampi con gruppi di miliziani.

L'attacco ha provocato un'invasione su vasta scala di Gaza che ha ucciso fino a 30.000 palestinesi. All'inizio dell'anno Israele ha accusato 12 dipendenti della United Nations Reliefs and Works Agency [agenzia ONU che si occupa dei profughi palestinesi, ndt.] (UNRWA) di aver partecipato agli attacchi del 7 ottobre insieme ad Hamas. Ha anche sostenuto che il 10% di tutti i lavoratori dell'UNRWA è affiliato ad Hamas.

La clamorosa accusa ha portato molti Paesi, tra cui gli USA, a tagliare i finanziamenti all'agenzia, che è stato un mezzo fondamentale per inviare aiuti a Gaza in quella che è stata ampiamente descritta come una crisi umanitaria.

Secondo il Wall Street Journal [importante quotidiano statunitense, ndt.] il rapporto dell'intelligence reso noto la scorsa settimana afferma con "scarsa fiducia" che un pugno di impiegati hanno partecipato agli attacchi, indicando di

considerare le accuse credibili, pur non potendo confermare in modo indipendente la loro veridicità.

Tuttavia solleva dubbi sulle accuse secondo cui l'agenzia dell'ONU ha collaborato con Hamas in modo più complessivo. Secondo il Journal il rapporto sostiene che, benché l'UNRWA si coordini con Hamas per consegnare aiuti e operare nella zona, mancano prove che suggeriscano una collaborazione con il gruppo.

Aggiunge che Israele non ha "condiviso con gli USA i documenti di intelligence che stanno dietro le sue affermazioni."

Inoltre il rapporto nota l'avversione di Israele nei confronti dell'UNRWA, hanno affermato al Journal due fonti informate: "C'è un paragrafo specifico che menziona come la tendenziosità israeliana sia funzionale a travisare molte delle affermazioni sull'UNRWA e dice che ciò ha dato come risultato delle distorsioni," avrebbe affermato una fonte.

Secondo il Journal la scorsa settimana il rapporto di quattro pagine del National Intelligence Council ha circolato tra i funzionari del governo USA. Fondato nel 1979, il NIC include importanti analisti ed esperti dell'intelligence che lavorano insieme a parlamentari USA sulla politica statunitense.

A gennaio il segretario di stato Antony Blinken aveva affermato che le accuse di Israele sono "molto, molto credibili". Nove dei dipendenti accusati sono stati licenziati dal capo dell'agenzia, che ha affermato di aver seguito così facendo "il contrario di un giusto processo". In una conferenza stampa a Gerusalemme il commissario generale dell'UNRWA Philippe Lazzarini all'inizio di febbraio ha detto di non aver verificato le prove prima del licenziamento.

"Avrei potuto sospenderli, ma li ho licenziati. E ora ho avviato un'indagine e se l'inchiesta ci dirà che è stato un errore, in quel caso all'ONU prenderemo una decisione su come compensarli correttamente," ha affermato.

Mercoledì Lazzarini ha detto ad Haaretz [quotidiano israeliano di centro-sinistra, ndt.] che l'agenzia sta chiedendo a Israele la "massima collaborazione per fornire le prove agli inquirenti."

Riguardo alle affermazioni israeliane secondo cui circa il 10% dei lavoratori dell'UNRWA sarebbe affiliato ad Hamas, Lazzarini ha detto al giornale: "Ho letto

sul giornale di 190 o 1.200 (dipendenti), ma non siamo stati informati (al riguardo) ... Non abbiamo queste informazioni, non sappiamo da dove vengano queste informazioni, non sappiamo se si tratta di una stima. Non sappiamo se si tratta solo di una congettura.”

Con circa 2 milioni di palestinesi sfollati con la forza dagli attacchi di Israele contro Gaza dal 7 ottobre, la maggioranza dei sopravvissuti ha cercato rifugio a Rafah. Mentre i palestinesi devono fare i conti con gravi carenze di cibo, acqua, carburante e servizi medici, l'ONU ha avvertito di un imminente disastro della sanità pubblica.

Solo quattro degli ambulatori e centri medici dell'UNRWA nella Striscia sono ancora in funzione.

“Ci siamo totalmente riorientati da quelli che chiamerei i tradizionali servizi di tipo pubblico forniti ai rifugiati palestinesi e dalle attività per lo sviluppo umano verso un tipo di risposta emergenziale che è prioritariamente salvavita, come aiutare la gente a trovare un rifugio,” ha detto Lazzarini ad Haaretz.

“Stiamo cercando di tenere in piedi per quanto possibile il nostro sistema sanitario di base in modo che la gente non sovraffolli gli ospedali, che sono travolti da quella che definirei chirurgia di guerra di base.”

Nel contempo un rapporto separato dell'ONU di un gruppo di esperti dell'ONU reso pubblico lunedì ha manifestato allarme riguardo a “denunce credibili” di donne e ragazze sottoposte a “molteplici forme di aggressioni sessuali ... da parte di soldati maschi dell'esercito israeliano.”

Le denunce includono stupri e detenzioni di donne palestinesi in gabbie, oltre a “foto di donne detenute in condizioni degradanti... che sarebbero state prese dall'esercito israeliano e pubblicate in rete.”

“Ricordiamo al governo israeliano i suoi obblighi di tutelare il diritto alla vita, alla sicurezza, alla salute e alla dignità delle donne e ragazze palestinesi e di garantire che nessuna sia sottoposta a violenza, tortura, sevizie o trattamenti degradanti, comprese violenze sessuali,” affermano gli esperti dell'ONU.

(traduzione dall'inglese Amedeo Rossi)

---

# L'economia israeliana si è ridotta di quasi il 20% nell'ultimo trimestre del 2023 a causa della guerra a Gaza

20 febbraio 2024 - Middle East Monitor

L'economia israeliana si è ridotta di quasi il 20% nell'ultimo trimestre del 2023 in seguito all'offensiva e al bombardamento in corso della Striscia di Gaza da parte delle forze israeliane.

Secondo l'ufficio centrale di statistica israeliano, cifre preliminari mostrano che il prodotto interno lordo (PIL) della nazione si è contratto del 19,4% annualizzato nei tre mesi finali dello scorso anno, contrazione che è quasi il doppio di quella attesa dal mercato.

Nel primo trimestre del 2023, il tasso di crescita del PIL è stato del 3,1%, diminuito al 2,8% nel secondo trimestre, seguito dal 2,7% nel terzo trimestre. Per l'intero 2023, l'economia israeliana è cresciuta per un totale solo del 2%, una significativa riduzione rispetto al 6,5% del 2022.

“La contrazione dell'economia nel quarto trimestre del 2023 è stata direttamente influenzata dall'inizio della guerra ‘Spade di Ferro’ il 7 ottobre”, ha affermato l'ufficio di statistica, riferendosi all'inizio da parte di Tel Aviv dei suoi bombardamenti e dell'invasione di Gaza, seguiti all'operazione nel territorio israeliano da parte del gruppo di resistenza palestinese Hamas.

Le ragioni per la contrazione dell'economia israeliana probabilmente vanno dal boicottaggio dei prodotti israeliani in tutto il mondo, al rallentamento degli investimenti internazionali nella nazione, alla riduzione delle importazioni ed esportazioni nello/dallo Stato di occupazione a causa della interruzione delle rotte di navigazione.

Presumibilmente tutte quelle motivazioni hanno provocato una caduta della domanda, costi crescenti, scarsità di lavoro nella nazione e si prevede che la guerra di Israele a Gaza costerà 48 miliardi di dollari allo Stato di occupazione.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Unicef: La malnutrizione in aumento minaccia la vita dei minori a Gaza

**Redazione di Palestine Chronicle**

20 febbraio 2024 - Palestine Chronicle

*L'UNICEF afferma che la scarsità di cibo e di acqua potabile sta mettendo in pericolo l'alimentazione e il sistema immunitario di donne e bambini e comporta un aumento della malnutrizione acuta*

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) afferma che nella Striscia di Gaza il forte aumento della malnutrizione tra i bambini, le donne gravide e in allattamento pone in grave pericolo la loro salute.

Citando una nuova analisi complessiva resa nota dal Global Nutrition Cluster [Gruppo per la Nutrizione Globale], l'UNICEF afferma che, mentre il conflitto in corso a Gaza entra nella ventesima settimana, cibo e acqua potabile sono diventati assolutamente scarsi e le malattie dilagano.

Ciò "compromette l'alimentazione e il sistema immunitario di donne e bambini e comporta un aumento della malnutrizione acuta," ha affermato lunedì l'UNICEF in un comunicato.

Il rapporto "Gaza: Vulnerabilità Nutrizionale e Analisi della Situazione" rileva che le condizioni sono particolarmente gravi nel nord della Striscia di Gaza, che è

stata quasi completamente tagliata fuori per settimane dagli aiuti.

“Controlli nutrizionali condotti nei rifugi e nei centri sanitari del nord hanno rilevato che il 15,6%, o 1 bambino su 6 sotto i due anni di età, è gravemente malnutrito,” sostiene il comunicato.

Di questi quasi il 3% soffre di “un grave deperimento, la forma di malnutrizione potenzialmente più letale,” che mette ad altissimo rischio di complicanze mediche e morte i bambini piccoli se non ricevono cure urgenti.

“Poiché i dati sono stati raccolti a gennaio, la situazione probabilmente oggi è persino più grave.”

Controlli simili effettuati nel sud della Striscia di Gaza, a Rafah, dove i soccorsi sono stati più accessibili, “hanno rilevato che il 5% dei bambini sotto i 2 anni sono gravemente malnutriti.”

### **Morti infantili evitabili**

L'UNICEF afferma che questa è una prova evidente che l'accesso agli aiuti umanitari è necessario e può aiutare ad evitare le conseguenze peggiori.

“Ciò rafforza anche gli appelli delle agenzie [umanitarie] per proteggere Rafah dalla minaccia di operazioni militari più intense,” aggiunge.

“La Striscia di Gaza sta per assistere a un aumento esponenziale di morti infantili evitabili che aggraverebbe il già intollerabile livello di bambini uccisi a Gaza,” afferma il vicedirettore esecutivo per le Azioni Umanitarie e le Operazioni di Approvvigionamento dell'UNICEF, Ted Chaiban.

“Per settimane abbiamo avvertito che la Striscia di Gaza è sull'orlo di una crisi alimentare,” sottolinea Chaiban.

“Se il conflitto non finisce adesso l'alimentazione dei bambini continuerà a ridursi, portando alla morte evitabile o a problemi di salute che colpiranno i bambini di Gaza per il resto della loro vita e avranno potenzialmente conseguenze per le future generazioni.

### **Quantità di cibo ridotte**

Il comunicato aggiunge che c'è un alto rischio che la malnutrizione continui ad

aumentare nella Striscia di Gaza a causa dell'allarmante mancanza di cibo, acqua e servizi sanitari e nutrizionali.

Al momento "il 90% dei bambini al di sotto dei 2 anni d'età e il 95% delle donne gravide e in allattamento deve affrontare una gravissima carenza di cibo; il 95% delle famiglie riceve una limitata quantità di alimenti, il 64% delle famiglie consuma solo un pasto al giorno; oltre il 95% delle famiglie afferma di aver ridotto la quantità di cibo degli adulti per garantire che i bambini piccoli possano alimentarsi.

La vicedirettrice esecutiva dei Programmi Operativi del WFP, Valerie Guarnieri, afferma che il forte aumento della malnutrizione "che stiamo vedendo a Gaza è pericoloso e assolutamente evitabile."

Afferma che in particolare bambini e donne hanno bisogno di un accesso costante a cibo sano, acqua potabile e servizi per la salute e la nutrizione.

"Perché ciò avvenga abbiamo bisogno di un deciso miglioramento dell'accesso alla sicurezza e umanitario e un maggior numero di punti di accesso per gli aiuti a Gaza."

Il rapporto riscontra che almeno il 90% dei bambini con meno di cinque anni è colpito da una o più malattie infettive. Il 70% ha avuto la diarrea nelle ultime due settimane, un incremento di 23 volte rispetto ai dati del 2022.

## **Fame e malattie**

"Fame e malattie sono una combinazione letale," afferma il dott. Mike Ryan, direttore esecutivo del Programma di Emergenza Alimentare dell'OMS.

"Bambini affamati, indeboliti e profondamente traumatizzati sono più soggetti ad ammalarsi, e bambini malati, soprattutto con la diarrea, non possono assorbire bene le sostanze nutritive. È pericoloso, e tragico, e sta avvenendo sotto i nostri occhi."

UNICEF, WFP e OMS invocano un accesso sicuro, senza ostacoli e costante per distribuire urgentemente assistenza umanitaria multisetoriale nella Striscia di Gaza, afferma la dichiarazione.

"Un immediato cessate il fuoco umanitario continua a rappresentare la migliore

possibilità di salvare vite e porre fine alle sofferenze,” sottolinea.

### **Numero di vittime in crescita**

Secondo il ministero della Sanità di Gaza 29.092 palestinesi sono stati uccisi e 69.028 feriti nel genocidio israeliano in corso a Gaza iniziato il 7 ottobre.

Inoltre almeno 7.000 persone sono disperse, presumibilmente morte sotto le macerie delle loro case nella Striscia.

Organizzazioni palestinesi e internazionali affermano che la maggioranza dei morti e feriti sono donne e bambini.

L'aggressione israeliana ha comportato anche l'evacuazione forzata di quasi due milioni di persone da tutta la Striscia di Gaza, e la grande maggioranza dei profughi sono stati ammassati nella sovraffollata città meridionale di Rafah, nei pressi del confine con l'Egitto, in quello che è diventato il più grande esodo di massa dei palestinesi dalla Nakba [la catastrofe, la pulizia etnica da cui è nato Israele, ndt.] del 1948.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

---

## **Secondo esperti dell'ONU donne e ragazze palestinesi nelle carceri israeliane subiscono stupri e aggressioni sessuali**

**Katherine Hearst**

19 febbraio 2024 - Middle East Eye

*I relatori condannano anche episodi di 'esecuzioni arbitrarie' di*

## *donne e minori durante la guerra di Israele contro Gaza*

Lunedì esperti ONU hanno denunciato stupri e aggressioni sessuali di donne e ragazze palestinesi detenute dagli israeliani.

Gli esperti indipendenti, che fanno parte dei meccanismi di accertamento e monitoraggio del Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU, hanno confermato in una dichiarazione di aver ricevuto resoconti di detenute palestinesi sottoposte a "varie forme di aggressioni sessuali," con almeno due che sarebbero state stuprate mentre altre sarebbero state minacciate di stupro e violenza sessuale.

Hanno anche descritto donne perquisite da ufficiali israeliani maschi e osservato la circolazione di immagini degradanti di detenute messe online da soldati israeliani.

Il comunicato cita anche almeno una segnalazione di una donna che sarebbe stata tenuta in una gabbia esposta agli elementi.

Secondo il comunicato, dal 7 ottobre "centinaia" di donne e ragazze palestinesi sono state detenute arbitrariamente e sottoposte a "trattamenti disumani e degradanti," come aggressioni sessuali, pestaggi e privazioni di cibo, medicine e prodotti per il ciclo.

Gli esperti hanno anche espresso "sgomento" per i resoconti di esecuzioni arbitrarie di donne e minori palestinesi che si erano rifugiate o scappavano dall'aggressione israeliana.

"Quando sono state uccise dall'esercito israeliano o da forze affiliate avrebbero sventolato bandiera bianca," dicono gli esperti.

A gennaio un video pubblicato da *Middle East Eye* ha mostrato Hala Rashid Abd al-Ati in fuga da Gaza City che veniva uccisa mentre il nipote sventolava una bandiera bianca.

Il documento sottolinea che un numero sconosciuto di donne e minori palestinesi sarebbe scomparso dopo essere entrato in contatto con l'esercito israeliano.

Gli esperti aggiungono di aver ricevuto "resoconti inquietanti di almeno una neonata portata in Israele con la forza dall'esercito israeliano e di minori separati dai genitori e che non si sa dove si trovino".

Israele ha respinto le accuse giudicandole “spregevoli e infondate.”

“È chiaro che i co-firmatari sono motivati non dalla verità ma dal loro odio per Israele e il suo popolo,” dicono le autorità israeliane in un comunicato.

## **Tipologia di una tendenza**

Gli esperti hanno richiesto un'indagine indipendente riguardo le asserzioni che secondo loro “costituiscono gravi crimini ai sensi del diritto penale internazionale che potrebbero essere perseguite ai sensi dello Statuto di Roma.”

“I responsabili di questi presunti crimini devono essere ritenuti responsabili e le vittime e le loro famiglie hanno diritto ad avere giustizia e a un risarcimento,” aggiungono.

A dicembre la Commissione per gli affari dei detenuti ed ex detenuti dell'Autorità Palestinese ha confermato che al momento nelle carceri israeliane si trovano almeno 142 donne, anche anziane e bambine piccole.

In una dichiarazione comune con il Club dei Prigionieri Palestinesi la commissione riferisce di “crimini orrendi” perpetrati contro le prigioniere.

Dal 7 ottobre donne e ragazze rappresentano il 70% delle morti a Gaza, mentre dal 2008 al 7 ottobre 2023 esse rappresentavano meno del 14% delle 6.542 morti palestinesi documentate dall'ONU.

“Il massacro autorizzato di decine di migliaia di civili a Gaza, di cui il 70% donne e bambini, non può essere considerato nient'altro che la tipologia di una tendenza che esiste da tempo: il nostro ingresso ufficiale in uno spazio e tempo in cui non c'è nessuna considerazione per le vite, la dignità e l'umanità di donne e bambini. Punto,” ha scritto a gennaio su *Middle East Eye* Reem Alsalem, il relatore speciale sulla violenza contro donne e ragazze.

L'attacco guidato da Hamas contro il sud di Israele il 7 ottobre ha massacrato 1.139 persone, in grande maggioranza civili. Circa 240 persone sono state rapite e portate come ostaggi a Gaza.

Il successivo attacco israeliano contro Gaza ha ucciso circa 30.000 palestinesi, in maggioranza donne e minori, e distrutto quasi tutte le infrastrutture civili e le abitazioni dell'enclave.

I feroci bombardamenti israeliani di obiettivi civili ha spinto il Sudafrica a intentare una causa presso la Corte Internazionale di Giustizia accusando Israele di genocidio contro il popolo palestinese a Gaza.

Il 26 gennaio la Corte ha annunciato misure provvisorie che chiedono ad Israele di impedire e punire atti e incitamento al genocidio.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

# Guerra a Gaza: un sindacato indiano rifiuta di caricare le navi con armi destinate a Israele

**Azad Essa**

18 febbraio 2024 - Middle East Eye

*L'iniziativa ha luogo alcuni giorni dopo che Israele ha ricevuto 20 droni Hermes 900 di fabbricazione indiana, normalmente usati negli attacchi contro Gaza.*

Un sindacato indiano attivo in diversi porti di tutto il Paese si è impegnato a non caricare né scaricare navi che trasportino armi a Israele, ha detto il segretario generale della Federazione Indiana dei Lavoratori del Trasporto su Acqua pochi giorni dopo che era emersa la notizia che droni da combattimento di fabbricazione indiana erano partiti per Israele.

In un'intervista a *Middle East Eye* di domenica T. Narendra Rao, segretario generale della Federazione Indiana dei Lavoratori del Trasporto su Acqua, ha detto che il sindacato si è rifiutato di essere coinvolto in qualunque azione che potesse comportare ulteriori sofferenze per i palestinesi.

“Abbiamo deciso di boicottare qualunque imbarcazione o nave che trasportasse armi o munizioni o carico di armamenti verso Israele. Non collaboreremo a questo”, ha detto Rao a *MEE*.

La settimana scorsa il sindacato ha rilasciato una dichiarazione che annunciava la decisione di boicottare tutte le navi che trasportassero armi a Israele. Ha aggiunto che la decisione valeva anche per qualunque nave con materiale militare diretta a Israele.

Nella dichiarazione rilasciata il 14 febbraio il sindacato ha detto che i lavoratori portuali “sarebbero sempre stati contro la guerra e l’uccisione di persone innocenti come donne e bambini”.

“Donne e bambini sono stati fatti a pezzi nella guerra. I genitori non erano in grado di riconoscere i propri figli uccisi dalle bombe che esplodono ovunque”, aggiungeva il comunicato.

Rao ha detto a *MEE* che il sindacato non ha ancora avuto contatti con navi cariche di armi dirette a Israele e che la dichiarazione del sindacato vuole essere una mossa preventiva e un atto di solidarietà con i palestinesi, vista la devastazione di Gaza.

La Federazione Indiana dei Lavoratori del Trasporto su Acqua è attiva in 11 dei principali porti statali su un totale di 13. Non è attiva nel porto di Mundra, gestito da Adani, un’impresa con quota di maggioranza nella società congiunta con Elbit Systems, il più grande produttore di armi israeliano.

Dal 7 ottobre più di 29.000 palestinesi sono stati uccisi dagli attacchi israeliani nell’enclave assediata.

Israele inoltre ha sistematicamente impedito l’accesso all’acqua, all’elettricità, al cibo e alle comunicazioni a Gaza.

### **Droni di fabbricazione indiana per Israele**

L’azione del sindacato arriva proprio una settimana dopo che si è diffusa notizia che l’esercito israeliano ha ricevuto 20 droni Hermes 900 di fabbricazione indiana che vengono normalmente utilizzati negli attacchi a Gaza.

Né il governo israeliano né quello indiano hanno ammesso pubblicamente

l'accordo.

Ma una fonte di Adani, che gestisce 12 piccoli porti in diversi Stati, ha confermato a *The Wire* [canale televisivo indiano, ndt.] che effettivamente i droni erano partiti per Israele.

Attivisti per i diritti umani e analisti della difesa affermano che questo sviluppo coinvolgerebbe ulteriormente l'India nel genocidio dei palestinesi in atto a Gaza.

Il 7 febbraio il canale di informazioni indiano TV9 ha riferito che i droni fabbricati nella città indiana del centro-sud Hyderabad avrebbero contribuito a soddisfare "le necessità di Israele nella guerra tra Israele e Hamas".

L'India è il maggiore acquirente di armi israeliane, costituendo circa il 46% di tutte le armi vendute da Israele nel mondo. Inoltre le imprese indiane co-producono diverse armi israeliane in fabbriche in tutta l'India.

Sotto il Primo Ministro Narendra Modi i rapporti tra India e Israele si sono intensificati, essendo i due Paesi impegnati in una cooperazione strategica dal 2018.

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

## **L'insegnante palestinese sfollata non si è lasciata scoraggiare dalla guerra di Israele contro Gaza**

**Hala Alsafadi**

14 febbraio 2024 - Middle East Eye

*“Finché vivo insegnerò ai bambini”, afferma Asma Mustafa, vincitrice di un premio per il suo lavoro di docente*

Nel 2020, la palestinese Asma Mustafa, che insegna inglese di Gaza, ha vinto il *Global Teacher Award*, un premio cui partecipano migliaia di insegnanti da 110 Paesi.

Nonostante viva in un'enclave sotto assedio con un limitato accesso al mondo esterno, Mustafa ha presentato idee creative per insegnare l'inglese con giochi e viaggi immaginari intorno al mondo.

Quattro anni dopo Mustafa è stata costretta a sfollare nella zona di Al-Mawasi a Rafah, eppure resiste mentre la guerra di Israele continua ad avere un impatto su tutti gli aspetti della vita dei palestinesi.

Fino ad ora Mustafa ha dovuto scappare tre volte, la prima lasciando la sua casa nel nord di Gaza per rifugiarsi in una scuola al sud.

“Dopo esserci spostati in una scuola, io e la mia famiglia ci siamo sistemati nella biblioteca. C'erano un sacco di libri. Prima ho cominciato a leggerli ai miei bambini e a quelli dei miei parenti,” dice Mustafa a *Middle East Eye*.

Non le ci è voluto molto per decidere di usare le sue conoscenze ed esperienze per aiutare anche gli altri bambini sfollati nella stessa scuola.

“Ho detto ai genitori che si trovavano in quella scuola che avrei usato una classe tutti i giorni dalle tre del pomeriggio per insegnare ai bambini e aiutarli ad affrontare la guerra intorno a loro e cercare di dare loro una sensazione di normalità,” afferma.

“Ho preso in prestito i libri dalla biblioteca e letto delle storie, poi si discuteva insieme. Ho anche cercato di insegnare qualche parola in inglese, dato che l'ho insegnato per 16 anni.”

Al-Mawasi si trova vicino al confine con l'Egitto. Durante la guerra quest'area è stata definita come zona sicura da Israele, ma ora è a rischio di attacchi poiché l'invasione di Rafah sembra imminente.

Centinaia di migliaia di persone sono arrivate qui ad al-Mawasi dal nord di Gaza, e al momento vivono in tende di fortuna.

La consegna di aiuti umanitari resta molto limitata in questa zona sovraffollata. Un muro alto coperto di filo spinato che si vede facilmente separa l'area dalla Rafah egiziana.

Dopo due mesi di lezioni quotidiane, i bombardamenti israeliani nella zona si sono intensificati. Ancora una volta Asma ha dovuto lasciare il posto che era diventato la sua casa e la classe che aveva dato a lei e ai bambini un po' di stabilità.

Questa volta non sapeva dove andare. Così con la sua famiglia sono sfollati all'estremo sud di Rafah, ad Al-Mawasi, e sono finiti a vivere in una tenda che si allaga ogni volta che piove.

“Appena mi sono sistemata in questa tenda e sono riuscita a capire cosa ci fosse successo, ho deciso di continuare quello che avevo cominciato a scuola, perché queste tende sono di nuovo piene di bambini che non vanno a scuola da ottobre,” aggiunge.

Mustafa e più di due milioni di gazawi lottano non solo per trovare sicurezza e riparo dalle pallottole e dai bombardamenti israeliani, ma anche per servizi essenziali come elettricità, cibo, acqua, medicine e prodotti per l'igiene.

“Guardo ai bambini intorno a me come se fossero un tesoro,” spiega, descrivendo il motivo per cui è diventata un'insegnante volontaria durante la guerra.

“Non dovrebbero mai smettere di studiare. Credo che se questi bambini perdono il loro elementare diritto all'istruzione, allora anche il futuro della Palestina andrà perso.

Il mio dovere in qualità di insegnante è di prendermi cura delle menti degli studenti e di incoraggiarli a lottare per i propri diritti e la propria istruzione indipendentemente dalle circostanze.”

## **‘Mi mancano i miei libri di scuola’**

Mustafa crede che i bambini di Gaza abbiano un disperato bisogno di riparo, cibo e acqua, ma che “bisogna anche prendersi cura dei loro cuori e menti” specialmente con il disagio psichico causato dalla guerra.

Mentre i bambini in tutto il mondo non vedono l'ora che arrivino le vacanze e i fine-settimana per prendersi una pausa dai loro impegni scolastici, ironicamente i

bambini di Gaza non aspettano altro che ritornare a scuola,” commenta.

“Voglio bene alla maestra Asma Mustafa, lei è così divertente. Ci aiuta tantissimo mentre siamo qui nelle tende. Ci legge delle storie e poi ne discutiamo con lei, ma comunque vorrei che potessimo tornare nelle nostre classi e studiare normalmente,” dice Lama Kishko, una dei bambini che frequentano le lezioni di Mustafa, anche lei costretta a sfollare varie volte.

“Mi mancano i miei libri di scuola e mi manca persino fare i compiti. Questa guerra ha colpito tutte le nostre menti. Sono stanca e voglio solo che finisca, così posso tornare alla mia vita normale,” confessa a MEE.

Anche Nahida Dalloul, un'altra ragazzina che abita in una tenda vicina, ha scelto di frequentare le lezioni quotidiane di Mustafa.

“Voglio frequentarle perché non ho imparato niente per quattro mesi. Voglio studiare. Vorrei scrivere nei miei quaderni, vedere i miei compagni e insegnanti, scrivere alla lavagna e disegnare. Vorrei poter fare di nuovo tutto questo,” dice.

Le lezioni di Mustafa hanno attirato l'ammirazione dei genitori che dicono che è riuscita a creare un'atmosfera che ha distolto l'attenzione dei bambini dalla guerra. Il suo insegnamento li ha aiutati a conoscersi fra di loro e fare amicizie.

Un papà, la cui bambina frequenta le lezioni di Mustafa, crede che l'insegnante vincitrice di un premio importante abbia tolto un gran peso dalle spalle dei genitori.

Dice: “La maestra Asma ha contribuito a creare una vita nuova per questi bambini, che invece di parlare in continuazione della guerra e della ricerca dell'acqua adesso tornano in tenda con delle storie nuove da condividere con noi. I bambini restano insieme a giocare anche dopo la fine delle lezioni.”

Con l'escalation dell'operazione israeliana nel sud e le minacce di espansione via terra a Rafah, Mustafa e i suoi alunni sono costantemente nell'angoscia di dover lasciare ancora una volta tutto quello che hanno creato in quella zona.

Sono preoccupati perché forse saranno costretti a spostarsi da qualche altra parte perdendo quel senso di comunità che avevano trovato.

Comunque Mustafa non si lascia scoraggiare da queste paure.

“Finché vivo, insegnerò ovunque questa guerra mi costringerà ad andare,” conclude.

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

# Reportage: un ministro israeliano ha bloccato un carico di farina verso Gaza

**Redazione di Middle East Monitor**

13 febbraio 2024 - Middle East Monitor

L'agenzia Anadolu riferisce che il ministro ultranazionalista delle Finanze Bezalel Smotrich sta bloccando un carico di farina diretto alla Striscia di Gaza, affermando che le forniture finanziate dagli Stati Uniti sono dirette all'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA).

Il carico è stato bloccato per settimane nel porto di Ashdod, nella parte meridionale di Israele, dal momento che Smotrich ha ordinato alle autorità doganali di “non lasciar passare la spedizione fin quando l'UNRWA sia il destinatario,” ha riferito martedì il sito americano di notizie Axios.

I più alti livelli dell'amministrazione Biden hanno ventilato la possibilità della spedizione di farina più di un mese fa, si afferma sul sito, citando funzionari statunitensi e israeliani.

“Funzionari statunitensi hanno affermato che questa è una violazione dell'impegno che Benjamin Netanyahu ha personalmente preso con il presidente Biden molte settimane fa ed è un'altra ragione per cui il leader statunitense è deluso dal primo ministro israeliano” ha affermato la testata.

I gabinetti di guerra e di sicurezza israeliani hanno approvato la consegna della farina dal porto di Ashdod attraverso il valico di Kerem Shalom, si afferma sul sito web, citando anonimi funzionari israeliani.

Questi hanno aggiunto che Smotrich ha ordinato ai servizi doganali israeliani di “non lasciar proseguire la spedizione fin quando l’UNRWA è il destinatario.”

Smotrich e gli Stati Uniti non hanno emesso alcuna dichiarazione ufficiale sul rapporto.

Molti Stati, inclusi gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania, la Svizzera, l’Italia e il Canada, hanno sospeso i finanziamenti per l’UNRWA in seguito ad accuse israeliane.

L’agenzia delle Nazioni Unite ha affermato che sta indagando su queste accuse.

Israele ha ripetutamente equiparato lo staff dell’UNRWA ai membri di Hamas nel tentativo di discreditarli, senza fornire alcuna prova delle dichiarazioni, mentre ha fatto dure azioni di pressione per chiudere l’UNRWA, dato che è l’unica agenzia ONU ad avere lo specifico mandato di occuparsi dei bisogni elementari dei rifugiati palestinesi. Se l’agenzia non esisterà più, sostiene Israele, allora non esisterà più neppure la questione dei rifugiati e il loro legittimo diritto a tornare alla loro terra è ingiustificato. Israele ha negato il diritto al ritorno fin dagli ultimi anni quaranta, anche se la sua adesione all’ONU è stata condizionata al fatto di permettere ai rifugiati palestinesi di tornare alle loro case e alla loro terra.

La guerra di Israele a Gaza ha spinto l’85% della popolazione del territorio ad una deportazione interna a fronte di gravi carenze di cibo, acqua pulita, e medicine, mentre secondo le Nazioni Unite il 60% dell’infrastruttura dell’enclave è stata danneggiata o distrutta.

Israele viene accusata di genocidio presso la Corte Internazionale di Giustizia, che questo gennaio con una sentenza preliminare ha ordinato a Tel Aviv di fermare gli atti di genocidio e di prendere misure per garantire che ai civili a Gaza sia fornita assistenza umanitaria.

(traduzione dall’inglese di Gianluca Ramunno)

---

# Tribunale olandese ordina al governo di interrompere la fornitura di componenti degli F-35 a Israele

**David Kattenburg**

13 febbraio 2024 - [Mondoweiss](#)

*Una corte di appello ha ordinato al governo olandese di cessare l'esportazione componenti di F-35 verso Israele, dicendo che "c'è un rischio evidente che i pezzi di ricambio degli F-35 da esportare saranno usati per commettere gravi violazioni del diritto umanitario internazionale."*

La sentenza ribalta una decisione del 15 dicembre della Corte Distrettuale dell'Aia che aveva rigettato la causa intentata da tre organizzazioni per i diritti umani olandesi con cui intendevano interrompere la fornitura di parti di ricambio degli F-35 a Israele.

Questi pezzi di ricambio sono immagazzinati nella base aerea di Woensdrecht, sull'estuario della Schelda, uno dei tre 'centri di distribuzione logistici' europei del letale bombardiere F 35 Lighting II, prodotto dalla Lockheed Martin. Gli utilizzatori di F-35 di tutta l'Europa (e Israele) vanno là per acquistare ricambi in base a una autorizzazione generale che si applica a tutti i membri del "programma internazionale F-35."

Per le organizzazioni olandesi di diritti umani che hanno avviato la causa riguardo ai ricambi dei F-35, la decisione della Corte di Appello riafferma la supremazia del diritto internazionale sugli accordi internazionali nel loro Paese e del ruolo dei gruppi di cittadini nel promuovere l'applicazione della legge.

“[Per] questo governo, in questo momento, le relazioni commerciali e internazionali con gli Stati Uniti e Israele sono più importanti del diritto internazionale,” ha detto a *Mondoweiss* Gerard Jonkman, direttore del Forum dei Diritti. “E se questo Paese, con questo atteggiamento, deve ora interrompere le forniture di queste parti di ricambio a Israele, penso che ciò sia veramente significativo e sicuramente è un colpo duro per il governo olandese.”

## **La decisione della Corte**

A una lettura attenta la decisione di lunedì della Corte di Appello lunga 18 pagine riguarda molto più che il rifornimento di parti di ricambio per cacciabombardieri con alte prestazioni in una guerra sempre più sanguinosa.

L’aspetto più significativo è l’enunciazione del primato della legge internazionale su commercio e politica estera, illegali e miopi, e il ruolo decisivo dei cittadini nella difesa dello stato di diritto.

“La corte riconosce l’interesse che ha lo Stato nell’assicurare che l’Olanda ottemperi ai suoi obblighi internazionali verso gli USA, un alleato importante,” hanno stabilito tre giudici della Corte di Appello. Ma, “l’ottemperanza con [i suoi] obblighi internazionali ... ha un peso maggiore.”

Con uguale forza, la sentenza di ieri ha respinto le argomentazioni del governo secondo cui i cittadini e i gruppi della società civile olandese non hanno “interessi” da difendere per conto della popolazione civile di Gaza, né il diritto di esigere l’osservanza da parte del governo dei suoi impegni con l’UE e il più ampio diritto internazionale.

Le tre organizzazioni olandesi che hanno intentato la causa civile sugli F-35, Oxfam Novib, PAX Netherlands Peace Movement Foundation e The Rights Forum, “sono organizzazioni di pubblico interesse che perseguono, fra le altre cose, lo scopo che non si commettano gravi violazioni del diritto umanitario internazionale con parti di armi fornite dall’Olanda,” ha affermato la sentenza. Inoltre ha dichiarato che gli standard del Netherlands Customs Act [legge olandese sulle dogane] e dell’EU Common Agreement [Accordo Comune dell’Unione Europea] “servono appunto a proteggere gli interessi” delle organizzazioni olandesi della società civile.

È una tesi che potrebbe applicarsi altrove nel mondo, dove i diritti dei cittadini di opporsi all’esportazioni di armamenti o di denunciare funzionari stranieri ai sensi

delle proprie legislazioni interne sono stati sbrigativamente respinti — nei Paesi Bassi, negli Stati Uniti e in Canada, per esempio.

La vendita di F-35 a Israele viola gli obblighi olandesi secondo l'Articolo 1 della Quarta Convenzione di Ginevra, che richiede agli Stati di “rispettare e assicurare il rispetto” delle convenzioni in “tutte le circostanze,” ha sostenuto l'avvocata Liesbeth Zegveld davanti alla Bassa Corte il 4 dicembre.

Zegveld ha anche sostenuto che l'esportazione olandese delle componenti degli F-35 a Israele viola il Trattato sul Commercio di Armi del 2014 e la Posizione Comune del Consiglio dell'Unione Europea del 2008.

Essa stabilisce che alle licenze di esportazione “verrà negata l'approvazione se fosse in contrasto con ... gli obblighi internazionali degli Stati membri,” o se “ci fosse un chiaro rischio che la tecnologia o gli equipaggiamenti militari da esportare possano essere usati per la repressione interna,” o per commettere “gravi violazioni del diritto umanitario internazionale,” o che “il destinatario potrebbe usare aggressivamente la tecnologia o gli equipaggiamenti militari ... contro un altro Paese o per affermare con la forza una pretesa territoriale,” o con scopi “altri che gli interessi legittimi della sicurezza e difesa nazionale del destinatario.”

Bloccare l'esportazione di componenti degli F-35 non è nulla di nuovo. Secondo il *NL Times* tra il 2004 e il 2020 il governo olandese ha rifiutato di emettere permessi per l'esportazione di equipaggiamenti militari a Israele in 29 occasioni.

Eppure il 4 dicembre gli avvocati del governo hanno detto alla Corte Distrettuale che l'esportazione di parti di ricambio per gli F-35 a Israele poteva continuare. La flotta israeliana di Adirs F-351 è centrale per la sua “strategia di sicurezza regionale,” hanno affermato.

Gli avvocati del governo hanno anche sostenuto che, interrompendo le esportazioni di parti di ricambio per gli F-35, i Paesi Bassi sarebbero venuti meno agli accordi [che li impegnano a] fornire in modo affidabile dal magazzino di Woensdrecht, deludendo “le aspettative di tutti i partner degli F-35” e imponendo costi amministrativi a tutti i membri del programma internazionale F-35.

Gli avvocati del governo hanno detto alla Corte che, anche se si interrompesse l'esportazione, Israele si rivolgerebbe ad altre fonti. “I Paesi Bassi non hanno voce in capitolo.”

Scartando queste argomentazioni burocratiche, la giuria di tre giudici della Corte di Appello olandese ha ingiunto al governo dei Paesi Bassi di cessare tutte le esportazioni e il transito di parti di ricambio per gli F-35 verso Israele entro sette giorni dalla sentenza di ieri e di corrispondere a Oxfam Novib le spese di 7.800 dollari [circa 7.200 €].

Citando disposizioni del Trattato sul Commercio di Armi e la Posizione Comune del Consiglio dell'Unione Europea, la Corte di Appello ha deliberato che "c'è un evidente rischio che le parti degli F-35 da esportare siano usate per commettere gravi violazioni del diritto umanitario internazionale," o per "facilitare" tali violazioni che sono già state commesse:

*"I fatti dimostrano che è stato causato un alto numero di vittime civili, incluse migliaia di minori, che migliaia di case sono state distrutte, che sono state usate le cosiddette 'bombe stupide' [a caduta libera], che ogni zona residenziale è attaccata se c'è anche solo la minima indicazione che vi avvengano attività terroristiche, che i limiti applicati in Precedenza [sic] riguardanti i 'danni collaterali nell'attuale conflitto sono stati estesi, che la politica di avvisare i civili prima di un attacco è stata abbandonata, che la fornitura di acqua potabile, le panetterie e i mulini per la farina sono stati distrutti... e che molti degli ospedali di Gaza non funzionano più. Non è plausibile che questa distruzione sia stata inflitta esclusivamente su obiettivi militari o che costituisca un legittimo 'danno collaterale', non solo alla luce delle sue dimensioni senza precedenti, ma anche delle affermazioni fatte dagli stessi soldati israeliani. Basandosi su quanto sopra la Corte conclude anche che le violazioni del diritto umanitario internazionale per cui c'è un rischio evidente sono 'serie'."*

La risposta della Corte alle tesi del governo che non è obbligato a rivalutare le esportazioni di armi in conseguenza delle prove schiaccianti di crimini di guerra è tassativa.

Concedere permessi di esportazioni di armi che non necessitino mai di essere rivalutati anche se si commettono serie violazioni del diritto umanitario internazionale nel Paese di destinazione (incluso il rischio di genocidio, come sostengono le organizzazioni dei diritti umani olandesi), minerebbe l'EU Common Agreement, per non dire degli obblighi dei Paesi Bassi ai sensi delle Convenzioni di Ginevra e dei Protocolli Addizionali che obbligano gli Stati "a garantire che 'in ogni circostanza' un altro Stato agisca in accordo con il diritto umanitario

internazionale,” ha dichiarato la Corte di Appello.

“[Il ministro] non ha preso in considerazione ... che se tale serio rischio esiste in base al [Common Agreement] ha già l’obbligo di impedire l’esportazione delle parti degli F-35 a Israele, a prescindere da ogni altra considerazione di politica estera, come le buone relazioni con Israele e gli Stati Uniti,” ha dichiarato la Corte.

In risposta alle altre argomentazioni del governo secondo cui Israele si rivolgerà agli USA per i ricambi dei suoi F-35, è in pericolo la sopravvivenza del deposito militare nella base aerea di Woensdrecht, accogliere le richieste di Oxfam avrebbe “conseguenze immediate, irreversibili e immense” “sulla posizione nel mondo,” dei Paesi Bassi che porterebbero a “dubitare” della sua “affidabilità,” con conseguente impatto sulla sicurezza olandese, europea e globale, per non citare il successo del progetto degli F-35 del Pentagono, la Corte si è dichiarata “non convinta.”

### **La reazione del governo olandese**

La vendita delle parti di ricambio degli F-35 a Israele “non è illegale,” ha dichiarato il governo olandese in un comunicato stampa a poche ore dalla sentenza di ieri della Corte di Appello. “Il governo crede che stia allo Stato determinare la propria politica estera.” Il governo olandese pensa di ricorrere in appello, una decisione approvata da Israele.

“Sono piuttosto sicuro che anche se facesse appello noi vinceremmo,” ha detto a *Mondoweiss* Jonkman del Rights Forum. “Ci vorranno molti soldi e molto tempo. Penso che sia inutile che il governo si appelli. È molto chiaro che in questo momento e in questo Stato non si possono mandare armi o parti di aerei o altro in un Paese di cui la Corte Internazionale di Giustizia sta dicendo che sta avvenendo un possibile genocidio.”

“Il governo si consulterà presto con partner internazionali del programma F-35 per garantire il ruolo dell’Olanda nel programma,” continua la dichiarazione del governo, “Il governo farà tutto il possibile per convincere alleati e partner che l’Olanda resta un elemento affidabile del progetto e nella cooperazione per la difesa europea e internazionale. Tale cooperazione è importante per la stessa sicurezza nazionale dell’Olanda. Ma è anche essenziale per Israele perché l’aereo F-35 è fondamentale per la sicurezza di Israele, in particolare in relazione alle minacce che provengono dalla regione, per esempio da Iran, Yemen, Siria e

Libano.”

“La decisione dello Stato di fare appello ... è indipendente dalla situazione a Gaza,” continua il comunicato. “I Paesi Bassi continuano a invocare un cessate il fuoco immediato e temporaneo per permettere a quanti più aiuti umanitari possibili di raggiungere il popolo sofferente di Gaza. La situazione è estremamente grave. È chiaro che il diritto umanitario internazionale si applica in pieno e che anche Israele deve rispettarlo.”

John Dugard guarda alla posizione dell’Olanda con gli occhi del cinico. In risposta a una domanda di *Mondoweiss*, l’avvocato sudafricano ed ex relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nella Palestina occupata scrive:

“I Paesi Bassi hanno ripetutamente e orgogliosamente affermato di essere la capitale del diritto internazionale nel mondo. In queste circostanze è strano che non siano riusciti ad avallare la decisione della CIG nella causa del *Sudafrica contro Israele*. È ancora più strano che abbia così rapidamente deciso di presentare appello contro la decisione sulle componenti degli F-35 che con tutta evidenza mette i Paesi Bassi in conflitto con la decisione della CIG. È un giorno triste per il diritto internazionale in Olanda: si è forse perso per strada?”

(traduzione dall’inglese di Mirella Alessio)

---

# **Biden più vicino che mai alla rottura con Netanyahu sulla guerra a Gaza**

**Yasmeen Abutaleb, John Hudson e Tyler Pager**

11 febbraio 2024 - The Washington Post

*Con l’aumentare delle vittime alcuni assistenti esortano Biden a criticare apertamente il primo ministro israeliano*

Secondo diverse persone che sono al corrente delle loro discussioni riservate, il presidente Biden e i suoi principali collaboratori sono più che mai vicini a una rottura con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu dall'inizio della guerra di Gaza, poiché non lo considerano più un partner costruttivo che possa essere influenzato anche in via confidenziale.

Secondo sei persone che sono al corrente delle conversazioni e che hanno parlato a condizione di restare anonime per trattare di considerazioni riservate, la crescente frustrazione nei confronti di Netanyahu ha spinto alcuni degli assistenti di Biden a esortarlo a essere più critico in modo esplicito nei confronti del primo ministro sull'operazione militare del suo Paese a Gaza.

Secondo queste persone il presidente, un convinto sostenitore di Israele che conosce Netanyahu da più di 40 anni, è stato finora in gran parte riluttante a rendere pubblica la sua personale frustrazione. Ma vi si sta lentamente avvicinando, hanno detto, dato che Netanyahu continua a far infuriare i funzionari di Biden con umiliazioni pubbliche e arroganti rifiuti alle più elementari richieste degli Stati Uniti.

Netanyahu ha irritato i funzionari statunitensi in diverse occasioni negli ultimi giorni. Ha condannato pubblicamente un accordo sugli ostaggi mentre il segretario di Stato Antony Blinken era nella regione nel tentativo di mediare l'accordo. Ha annunciato che l'esercito israeliano si sarebbe spostato nella città di Rafah, nel sud di Gaza, una mossa a cui i funzionari statunitensi si sono pubblicamente opposti perché Rafah è occupata da circa 1,4 milioni di palestinesi che vivono in condizioni disumane e sono fuggiti lì su ordine israeliano.

Netanyahu ha anche affermato che Israele non smetterà di combattere a Gaza finché non otterrà la "vittoria totale", anche se i funzionari statunitensi credono sempre più che il suo obiettivo dichiarato di distruggere Hamas sia irrealizzabile.

Per ora la Casa Bianca ha respinto le richieste di sospendere gli aiuti militari a Israele o di imporgli condizioni, affermando che ciò non farebbe altro che incoraggiare i nemici di Israele. Ma alcuni degli assistenti di Biden sostengono che criticare apertamente Netanyahu gli permetterebbe di prendere le distanze da un leader impopolare e dalle sue politiche di terra bruciata, ribadendo al contempo il suo sostegno di lunga data a Israele stesso.

La frustrazione personale di Biden nei confronti di Netanyahu - che è andata

accumulandosi da mesi - è risultata evidente giovedì, quando ha affermato che la campagna militare di Israele a Gaza è stata "eccessiva", il suo rimprovero finora più aspro.

Il presidente ha anche parlato in modo molto più dettagliato delle sofferenze dei palestinesi, nonché del tempo e delle energie che ha speso cercando di convincere israeliani ed egiziani a concedere maggiori aiuti ai 40 km. di enclave. "Molte persone innocenti stanno morendo di fame", ha detto Biden. "Molte persone innocenti sono in difficoltà e stanno morendo. E questo deve finire".

Un particolare punto critico è il piano di Israele di lanciare una campagna militare a Rafah, la città più meridionale di Gaza che confina con l'Egitto e che si è ingrandita fino a diventare più di quattro volte la sua dimensione originale. "Vivono già in tende e non ricevono abbastanza cibo e acqua e gli dicono di andare da qualche altra parte", ha detto un consigliere esterno della Casa Bianca. "Dove? E come dovrebbero arrivarci?"

Questo articolo si basa su interviste con 19 alti funzionari dell'amministrazione e consulenti esterni, molti dei quali hanno parlato a condizione di anonimato per discutere di colloqui riservati.

Gli assistenti della Casa Bianca affermano pubblicamente che non c'è stato alcun cambiamento nella strategia o nel messaggio di Biden. Ma molti dei suoi alleati sostengono che anche un brusco cambiamento della retorica avrà scarso effetto, a meno che gli Stati Uniti non inizino a imporre condizioni per il loro sostegno a Israele.

"Finché sostieni senza condizioni l'operazione militare di Netanyahu a Gaza, non fa assolutamente alcuna differenza quanto cambi il tenore delle tue dichiarazioni", ha detto Ben Rhodes, vice consigliere per la Sicurezza Nazionale dell'ex presidente Barack Obama. "Fondamentalmente bisogna decidere di non dare a Bibi un assegno in bianco in aiuti." ("Bibi" è il soprannome comune di Netanyahu.)

Israele ha lanciato la sua campagna militare punitiva in risposta al brutale attacco di Hamas del 7 ottobre, quando i miliziani hanno fatto irruzione attraverso la recinzione di confine tra Israele e Gaza e hanno ucciso 1.200 persone, molte delle quali civili, e hanno preso circa 253 ostaggi. Da allora, secondo il Ministero della Sanità di Gaza, gli attacchi aerei e i raid israeliani hanno ucciso più di 28.000

palestinesi e provocato lo sfollamento di oltre l'80% dei 2,3 milioni di abitanti di Gaza, mentre l'assedio dell'enclave ha creato una vera catastrofe umanitaria.

La Casa Bianca ha fatto cauti passi negli ultimi giorni per segnalare la sua crescente frustrazione. Biden ha emesso un memorandum sulla sicurezza nazionale volto a garantire che i Paesi che ricevono armi statunitensi rispettino determinate linee guida, tra cui non ostacolare l'assistenza umanitaria.

All'inizio di questo mese Biden ha anche emesso un ordine esecutivo che impone sanzioni a quattro coloni della Cisgiordania per violenza contro i palestinesi, un'azione di cui Netanyahu si è lamentato durante un incontro privato con Blinken la scorsa settimana, hanno detto i funzionari. E giovedì il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale John Kirby ha detto che un'operazione israeliana a Rafah "sarebbe un disastro per la popolazione, e noi non la sosterranno" - la critica più forte con cui la Casa Bianca si è opposta ad un'operazione militare israeliana.

Alcuni degli assistenti del presidente hanno sostenuto che Biden può ancora appoggiare Israele pur denunciando Netanyahu. Ma secondo diverse persone che hanno familiarità con il suo pensiero Biden, che gli assistenti dicono abbia un attaccamento viscerale allo Stato ebraico, ha la tendenza a vedere il primo ministro e lo Stato di Israele come la stessa cosa, e si è opposto all'idea di criticare un primo ministro in carica, soprattutto in tempo di guerra.

Secondo due ex funzionari di Obama, quando era vicepresidente Biden riteneva che Obama e Netanyahu fossero troppo spesso pubblicamente in disaccordo.

Eppure la pazienza di Biden si sta esaurendo, per il modo in cui Israele ha condotto la sua campagna militare, e il presidente sta anche pagando un crescente prezzo politico per il suo sostegno a Israele, mentre Netanyahu sembra desideroso di ottenere un tornaconto politico snobbando pubblicamente Biden. Mentre Biden si avvia verso una faticosa campagna di rielezione, i sondaggi mostrano che i giovani elettori, le persone di colore, i musulmani e gli arabi americani disapprovano fortemente la sua gestione della guerra.

Per mesi i funzionari statunitensi hanno esercitato pressioni sugli israeliani affinché consentissero l'arrivo a Gaza di maggiori aiuti umanitari, tra cui cibo, acqua e medicine, ma hanno dovuto affrontare ripetute resistenze da parte di Netanyahu e del suo governo. I manifestanti israeliani hanno anche bloccato

l'ingresso dei camion degli aiuti attraverso il valico di frontiera con Gaza di Kerem Shalom.

Un alto funzionario dell'amministrazione che parla regolarmente con il presidente ha affermato che i commenti insolitamente taglienti di Biden giovedì riflettono ciò che ha detto a lungo in privato.

“Non penso che qualcuno possa guardare a ciò che gli israeliani hanno fatto a Gaza e non dire che è esagerato”, ha detto il funzionario. “È tutto frustrante con gli israeliani. Hanno pensato a ciò che avverrà dopo a Gaza? No. Non si sono cimentati con le domande veramente difficili”.

Biden tiene profondamente a portare più aiuti umanitari a Gaza, ha detto il funzionario, aggiungendo che “ci pensa costantemente” ed è frustrato dagli ostacoli che Israele sta frapponendo. “Tutto è una continua lotta”, ha detto il funzionario.

Alla frustrazione dei funzionari statunitensi si aggiunge il loro profondo scetticismo sulla capacità di Israele di raggiungere l'obiettivo dichiarato della vittoria militare totale.

Come riportato per la prima volta dal *New York Times*, funzionari a conoscenza di un briefing a porte chiuse la scorsa settimana, dei funzionari dell'intelligence statunitense hanno detto ai parlamentari che, sebbene Israele abbia ridotto le capacità militari di Hamas, dopo più di 100 giorni dall'inizio della sua campagna non è vicino all'eliminazione del gruppo.

I leader statunitensi sono scettici nei confronti dell'affermazione di Netanyahu secondo cui avrebbe distrutto due terzi delle squadre combattenti di Hamas, e avvertono che l'alto livello di vittime civili sta garantendo che per decenni a venire accanto a Israele vivrà una popolazione radicalizzata.

Nell'immediato futuro i funzionari statunitensi sono quasi interamente concentrati sulla conclusione di un accordo che vedrebbe il rilascio di molti dei restanti 130 ostaggi israeliani a Gaza in cambio di prigionieri palestinesi e una pausa a lungo termine nei combattimenti.

Funzionari della Casa Bianca hanno affermato che un cessate il fuoco temporaneo consentirebbe loro di far arrivare a Gaza gli aiuti umanitari di cui c'è

disperatamente bisogno. Sperano anche che possa fornire lo spazio per iniziare ad affrontare le questioni più difficili del futuro, tra cui chi governerà Gaza, come rendere possibile la nascita di uno Stato palestinese e come riformare l'Autorità Palestinese che governa alcune parti della Cisgiordania.

I funzionari della Casa Bianca sono sempre più vicini alla conclusione che Netanyahu sia concentrato sulla propria sopravvivenza politica a prescindere da qualsiasi altro obiettivo, e che sia ansioso di presentarsi come colui che tiene testa al sostegno di Biden per la soluzione a due Stati. Durante una conferenza stampa il mese scorso, Netanyahu ha rimproverato pubblicamente Biden per il suo sostegno allo Stato palestinese, affermando che un primo ministro israeliano deve essere "capace di dire no ai nostri amici".

"Netanyahu sta giocando la propria politica in patria, e se pensa che denigrare pubblicamente Biden lo possa aiutare, lo farà", ha detto Frank Lowenstein, ex funzionario del Dipartimento di Stato che ha contribuito a condurre i negoziati israelo-palestinesi del 2014.

Gli assistenti dicono che uno dei motivi principali per cui Biden non ha criticato prima Netanyahu è il suo rapporto decennale con il primo ministro. Biden afferma spesso di dire a Netanyahu: "Ti voglio bene Bibi, anche se non ti sopporto".

Talvolta Netanyahu ha contribuito a rafforzare la visione di Biden di Israele come un eroico baluardo contro l'antisemitismo globale. Secondo una persona presente allo scambio, che parla a condizione dell'anonimato per descrivere un colloquio privato, durante una visita quando Biden era vicepresidente Netanyahu gli mostrò foto di immagini grossolanamente antisemite provenienti da Hamas e sostenne che quella istigazione era la ragione per cui non si poteva fare la pace con i palestinesi.

Man mano che la frustrazione di Biden cresce, il presidente parla meno di frequente con il leader israeliano. Secondo un alto funzionario dell'amministrazione presente alla conversazione, la loro ultima conversazione, a metà gennaio, era stata in gran parte incentrata sul potenziale accordo sugli ostaggi.

Biden spingeva Netanyahu a "buttare giù un'offerta e mettere alla prova Hamas", ha detto il funzionario. Il presidente ha poi parlato con il presidente egiziano Abdel Fatah El-Sisi e con l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani,

esortandoli a fare pressione su Hamas affinché le due parti potessero avvicinarsi a un accordo.

In questo contesto, il presidente e i suoi collaboratori si sono arrabbiati quando la scorsa settimana Netanyahu ha pubblicamente rifiutato l'ultima proposta di Hamas sugli ostaggi poche ore dopo che Blinken, che era in Israele per la quinta volta dall'inizio della guerra, aveva dichiarato che era una proposta promettente.

“La resa alle ridicole richieste di Hamas - che abbiamo appena sentito - non porterà alla liberazione degli ostaggi, e provocherà solo un altro massacro”, ha detto Netanyahu.

Ore dopo Blinken ha espresso le critiche sinora più acute sull'alto numero di vittime civili a Gaza, sulle restrizioni israeliane agli aiuti e sulla retorica incendiaria di Netanyahu e dei suoi ministri che, secondo lui, causano “profonde preoccupazioni” agli Stati Uniti.

“Il pedaggio quotidiano che le sue operazioni militari continuano a infliggere a civili innocenti rimane troppo alto”, ha detto mercoledì Blinken ai giornalisti in una conferenza stampa a Tel Aviv. “Gli israeliani sono stati disumanizzati nel modo più orribile il 7 ottobre. Da allora gli ostaggi sono stati disumanizzati ogni giorno. Ma questa non può essere una licenza per privare altri della loro umanità”.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

**La spiaggia inglese di Bournemouth trasformata in un enorme memoriale per i minori**

# uccisi da Israele a Gaza

**Redazione di Middle East Monitor**

6 febbraio 2024 – Middle East Monitor

L'agenzia *Anadolu* riferisce che in una commovente esposizione di solidarietà e commemorazione, la spiaggia di Bournemouth è diventata un telo funebre e per la sensibilizzazione che gli attivisti hanno composto per evidenziare il devastante prezzo delle morti di minori a Gaza.

Guidati dal gruppo di campagna politica "Guidati dagli asini", volontari hanno trasformato cinque chilometri di spiaggia in un immenso memoriale, usando i commoventi simboli dei vestiti dei minori.

"Dal 7 ottobre, quando 36 minori israeliani sono stati uccisi, Israele ha ucciso oltre 11.500 minori palestinesi a Gaza e in Cisgiordania. È impossibile immaginare questo numero. Ecco come appare. Una fila lunga 5 chilometri" ha affermato il gruppo su X [precedentemente Twitter, ndt.].

Magliette e pantaloni dei minori, sistemati meticolosamente lungo la spiaggia, servono come crudo promemoria del costo umano del conflitto.

"Noi stiamo cercando di mostrare esattamente il livello di quanto sta accadendo, perché è molto difficile per le persone capire numeri di tali dimensioni. Così tanti minori sono stati uccisi a Gaza e i nostri politici e altri governi nel mondo non stanno davvero facendo nulla per fermarlo," ha detto lunedì il portavoce del gruppo, James, a radio *Bournemouth One*.

"Tocca a persone come noi cercare di costruire questa immagine molto potente per svegliare la gente e affermare che c'è bisogno di un cessate il fuoco," ha aggiunto.

Israele ha lanciato un'offensiva letale contro la Striscia di Gaza in seguito all'attacco di Hamas del 7 ottobre, uccidendo almeno 27.585 palestinesi e ferendone 66.978, mentre si ritiene che circa 1.200 israeliani siano rimasti uccisi nell'attacco di Hamas.

Tuttavia in seguito è stato rivelato da *Haaretz* che elicotteri e carri armati dell'esercito israeliano hanno di fatto ucciso molti dei 1.139 soldati e civili che Israele afferma essere stati uccisi dalla resistenza palestinese.

L'offensiva israeliana ha portato allo sfollamento interno dell'85% della popolazione di Gaza con grave carenza di cibo, acqua pulita e medicine, mentre secondo le Nazioni Unite il 60% delle infrastrutture dell'enclave è stato danneggiato o distrutto.

(traduzione dall'inglese di Gianluca Ramunno)